

Tornare ad annunciare Gesù

La parrocchia ci sta a cuore, perché è il luogo dove possiamo fare esperienza di chiesa, intorno a Gesù risorto e vivo che incontriamo nel Vangelo e nell'Eucarestia. Sta a cuore alla nostra chiesa diocesana, che attraverso il Sinodo, la considera indispensabile in quanto attraverso essa gli uomini e le donne che abitano in un determinato territorio incontrano il Vangelo e diventano discepoli del Signore. Per stare attenti ai "segni dei tempi" e leggere le urgenze di questo momento credo sia necessaria una pastorale che annunci nuovamente il Vangelo, facendo vedere che anche oggi è possibile vivere conformemente al Vangelo e contribuire a rendere più umana, giusta e nuova questa società. Non possiamo più dare per scontato che la gente di oggi sappia chi è Gesù Cristo, che si conosca il Vangelo, che si abbia una qualche esperienza di fede. Questo vale per: ragazzi, giovani, adulti, vale per la nostra gente e vale ovviamente per tanti immigrati, vicini a noi, provenienti da altre culture e da altre religioni.

C'è bisogno, pertanto, di un rinnovato annuncio della fede.

Non dobbiamo lasciarci ingannare dalla richiesta dei sacramenti, che è quella di sempre, perché la motivazione di tale domanda non è la concreta adesione a Gesù Cristo e al suo Vangelo, ma è tradizione sociale, ormai consolidata, che incide poco sulla vita.

C'è bisogno di un rinnovato "primo annuncio" della fede che è poi il vero senso della nuova evangelizzazione su cui tanto ha insistito l'indimenticabile Giovanni Paolo II quando affermava che nei popoli di antica tradizione cristiana si è perso il gusto ed il senso del Vangelo, così che Gesù non è una persona viva e presente, ma una figura evanescente, come un fantasma, che non incide nella vita. "Cristiani non si nasce, si diventa" diceva Tertulliano nel III secolo: affermazione particolarmente attuale oggi che viviamo in un contesto di gente battezzata che respira un clima di scristianizzazione che genera indifferenza. Emergono, a questo punto, due domande:

1) A chi tocca fare questo?

2) Come poterlo e saperlo fare?

E' ovvio alla prima domanda rispondere che tocca a tutta la chiesa e di conseguenza ad ogni cristiano. La chiesa esiste per evangelizzare. Scrive Paolo VI, e guai a me se non evangelizzassi, afferma l'Apostolo Paolo. Tutto questo comporta un cammino permanente nella scoperta della Bibbia (nella nostra comunità esistono da tempo i centri di ascolto) della preghiera (anche per questo esistono centri: mesi di ottobre, maggio e quaresima) della fraternità (ogni secondo venerdì del mese ore 16,00 adorazione Eucaristica, in quaresima: ogni venerdì l'adorazione per tutta la giornata. Lunedì, mercoledì e venerdì ore 9,00 celebrazione delle lodi) e dell'agire solidale (la Caritas) come attestano gli Atti degli Apostoli delle prime comunità cristiane.

Alla seconda domanda è meno facile rispondere. Come annunciare Gesù?

Se guardiamo al modo usato da Gesù quando ha iniziato la sua predicazione, come anche agli Atti degli Apostoli dopo la sua Ascensione al cielo, troviamo che il loro era un "lieto annuncio", una "buona novella", una parola che faceva intravedere una risposta alla ricerca del cuore, che destava una speranza per la vita. Occorre ritrovare questa strada ed alla gente di oggi che è quella che è, ognuno con i suoi problemi, inquietudini, domande, incertezze, ferite interiori e solitudine, far giungere la voce che c'è Qualcuno che ha una speranza per la vita, una risposta per il cuore, un'uscita di sicurezza dalle situazioni nelle quali ci si dibatte.

Perché il vangelo è questo: una notizia che sorprende. Come fare? Occorre sempre riferirci allo stile del primo evangelizzatore: il Signore Gesù. Non anteporre nulla all'annuncio del Vangelo, raccogliendo ogni occasione, situazione, interesse o problema per poter dire:

"Questa è la nostra fede!"

Auguri di buona Pasqua

Don Alvaro

Fermatevi un po'... riposatevi un po'...riscoprite il “giorno del Signore”

Il Santo Padre Giovanni Paolo II, nella sua enciclica sul lavoro umano: “Laborem exercens”, dice chiaramente che la creatura umana è chiamata sia al lavoro, ma anche al riposo e alla contemplazione... Anche ai suoi discepoli Gesù ripete lo stesso invito: “Venite in un luogo solitario e riposatevi un poco!” (Mc 6,31) Queste parole mi danno il coraggio di chiacchierare amichevolmente con voi per riscoprire il “Settimo Giorno”, la “Domenica” per trovare uno spazio interiore nel quale poter diventare sempre più ciò che, per volontà di Dio dobbiamo essere, per preparare quel riposo che il Signore riserva ai suoi amici...

Le statistiche dicono che il 21% dei cristiani oggi in Italia, va a Messa ogni settimana, ma purtroppo il 70% dice anche si ai centri commerciali aperti...

Dobbiamo riscoprire la domenica cristiana come giorno dell'Epifania e manifestazione del popolo credente in mezzo al mondo e riscoprire il perché e il per chi festeggiare; ritroveremo così la voglia di vivere, di essere felici, ritroveremo il “Re dei Re e Signore dei Signori” (Ap. 19,16) e proprio celebrando la sua Pasqua, non solo una volta all'anno, ma ogni domenica con la chiesa, diventeremo “ciò che costituisce l'asse portante della storia, al quale si riconducano il mistero delle origini e quello del destino finale del mondo” (Nmi,35)

Carissimi amici, non vi chiedo di fare un salto nel buio, né una rapida corsa sulle autostrade del potere, non una scalata frettolosa del monte dei nostri desideri, né una sosta ansiosa in una pasticceria, vi invito a riscoprire un giorno che ci appartiene, per trovare uno spazio ed incontrare Dio. In compagnia della parola che si incarna nella vita quotidiana tutto diventa preghiera, lode, rendimento di grazia a Dio... Con pazienza e coraggio fermiamoci in ascolto...il resto lo farà il Signore. Proviamo a regalarci un tempo di riposo per aprire il cuore al mistero pasquale...Ritroveremo con stupore la presenza dell'essere abitati dal mistero di Dio.

Da quest'esperienza può nascere il desiderio d'invogliare altri a fare lo stesso. Non possiamo far mancare alla nostra vita qualcosa che nasconda la sua vera identità, se non vivo il giorno del Signore, non completo il mio essere cristiano, vivo solo la formalità, ma non la vera identità.

Purtroppo la domenica è delegittimata e le responsabilità sono tante, ma io come cristiano debbo assumermi le mie responsabilità senza accusare gli altri. Ancora mi vengono in mente le statistiche, tra il 90% dei battezzati in Italia, solo il 21% ascolta regolarmente e partecipa alla Messa domenicale; tra questi la percentuale più alta è occupata dai bambini, i grandi vuoti si registrano tra gli adolescenti ed i giovani, con una discreta partecipazione tra gli anziani, per fortuna!

Questo rispecchia la realtà del nostro tempo...la nostra società moderna! Oggi, senza ironia, il predominio delle festività è occupato dallo stress delle code automobilistiche che intasano le strade, per raggiungere località sportive e di svago.

L'uomo la domenica è all'insegna del “fuggi e divertiti”, c'è il tutto esaurito negli stadi dove abitualmente c'è violenza. Allora il nostro impegno è quello di riscoprire la fedeltà al giorno del Signore, una fedeltà che non può ridursi al semplice precetto, ma è espressione di identità cristiana. Dobbiamo credere nel giorno del Signore e per far questo dobbiamo difendere il significato religioso, ma anche antropologico, culturale e sociale della domenica. Come cristiano debbo impegnarmi in prima persona, aiutare il celebrante a curare la qualità delle celebrazioni eucaristiche domenicali e festive; devo sentire il giorno di festa come un tempo della comunione, della testimonianza e della missione. Altrimenti questo giorno perderà sempre di più il suo vero significato, per risolversi in un giorno di puro riposo o di evasione nel quale anche il cristiano, vestito a festa, sarà incapace di far festa, finirà con il chiudersi in un mondo così ristretto da non trovare più un po' del suo tempo libero per vedere il cielo. La nostra società moderna è tornata indietro nel tempo al fenomeno del formalismo. Ogni fine settimana come una colonna di formiche ci mettiamo in viaggio, intasiamo le strade e sembriamo un popolo itinerante verso luoghi più

svariati, come viandanti senza pace. Mi viene da pensare: “Qual è il motivo di questo comportamento”? Evidentemente fuggiamo per nascondere quel senso di frustrazione e costrizione dal mondo del lavoro, per trovare nella fuga quel senso di libertà da qualcosa che ci opprime. Quindi non ci sentiamo pienamente a nostro agio in ciò che possediamo. Siamo spinti da inquietudine che esige sempre di più e ambisce a cose più grandi... Cerchiamo a tutti i costi una libertà che va oltre alle libertà civili e alla loro realizzazione. Non sarà che su questa terra non troviamo una vera dimora? Tutto questo mi ricorda S. Agostino che inquieto cercava, vagava senza pace, finché non comprese il motivo per cui tutto gli sembrava troppo poco... Il nostro modo di trascorrere questi fine settimana all'insegna del “fuggi e divertiti” potrebbe divenire uno stimolo per riflettere su noi stessi e tentare una ricerca più profonda di quella che abitualmente osiamo fare. Evadere dalle nostre angustie quotidiane non è mettersi in macchina e partire, ma “mettersi alla ricerca dell'Eterno, cercare il volto di Dio e superare così tutti i limiti terreni, cercando nel riposo domenicale la libertà che ci fa sentire a casa”. Certamente dopo una settimana di lavoro, evadere dalle costrizioni quotidiane è quanto noi chiediamo. La frenesia del mondo moderno con la tecnologia e il suo stress, rende necessario davvero una pausa di respiro. Però, devo ammettere che la nostra libertà, la libertà del tempo ha i suoi problemi. Se ci pensiamo bene la maggior parte dei suicidi avviene di sabato e di domenica, cioè nel tempo libero. L'uomo libero dal lavoro, sente di non saper vivere... nel modo giusto. Nel giorno di festa, il tempo libero, dovrebbe essere anche tempo a disposizione dell'uomo per l'uomo. La ricerca di Dio è l'escursione più entusiasmante, è il bagno più tonificante che la creatura umana possa fare. Il brano del Vangelo di Marco 6,30-34 mi fa capire come anche al tempo di Gesù i discepoli erano sottoposti al problema dello stress e del riposo. Di ritorno dalle missioni sono tutti presi da quello che hanno sperimentato e fatto e non si fermano un solo momento e a tutti raccontano quel movimento che intorno a loro si è venuto a creare, tanto che non riescono più neppure a trovare il tempo per mangiare. Gesù li invita ad andare con lui in un luogo dove possano restare soli e riposare. Questo episodio mi fa riflettere: Gesù in questa occasione non si logora per arrivare a tutto. Invita i suoi discepoli a riposarsi un po'! Questa umanità di Gesù diventa reale, visibile e mi fa chiaramente capire com'è Dio! La frenesia per ogni cosa, è estranea all'immagine dell'uomo del Nuovo Testamento. Non intendo con questo lodare la pigrizia, ma è necessario uscire dai nostri schemi e cercare nel “giorno del Signore” il respiro della creazione, per incontrare Dio nell'Eucarestia, camminare e ritrovare noi stessi e gli altri. La partecipazione alla Messa nel giorno di riposo non è un semplice rito da celebrare: è un incontro con Cristo che ci presenta nuovamente il sacrificio del Calvario. Entrare in comunione con la forza della Parola di Cristo è partecipare anche noi come 2000 anni fa, alla Cena del Signore. Solo nutrendosi del corpo e sangue di Cristo, i cristiani possono essere sorretti nella loro testimonianza del Vangelo, per affrontare le sfide del nostro tempo. Gesù ha offerto la sua vita per il bene degli uomini di tutti i tempi, e rinnova il suo amore vivo nella Messa che celebriamo ogni volta, per tutti, lungo i secoli. Mi capita di sentire ancora modi di dire: “il prete dice Messa”, “vado ad ascoltare la Messa”... Oggi queste frasi suonano scorrette, perché non è più il periodo in cui il Sacerdote “recitava” testi in latino, volgendo le spalle ai fedeli che ascoltavano in silenzio o individualmente pregavano in modi diversi... La riforma del Vaticano II ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre (AP. I,6). Il Concilio afferma: “L'assemblea che celebra è la comunità dei battezzati i quali, per la rigenerazione e l'unzione dello Spirito Santo, vengono consacrati a formare una dimora spirituale ed un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali. Questo sacerdozio comune è quello di Cristo, unico sacerdote, partecipato a tutte le sue membra (n 1141) Allora capiamo chiaramente che la Messa non è una faccenda solo del “prete”, l'assemblea non ascolta, ma celebra assieme al parroco che la presiede come immagine di Cristo. Se noi avessimo la reale consapevolezza di formare il corpo sacerdotale che offre il sacrificio di Cristo, non ci sentiremmo come estranei e muti spettatori, arrivando anche in ritardo ed accontentandoci di “prendere un pezzo di :Messa!” Ogni festa è un evento importante da vivere, condividendo il bisogno di ritrovarsi per celebrare gioiosamente insieme. “La domenica del cristiano nasce dalla resurrezione” che è un evento talmente grande, da meritare di essere vissuto

collettivamente ogni settimana. In questa prospettiva il riposo domenicale acquista dimensione essenziale. Il riposo del cristiano rende l'idea della superiorità dell'uomo sull'ambiente circostante. Nel riposo l'uomo progetta, anticipa un mondo nuovo, libero dalla schiavitù dei bisogni. Riscoprire la domenica significa annunciare che il tempo è abitato dal Risorto, è riscoprire come trasformare i momenti terreni di questa vita in "perle di eternità". Di domenica in domenica, illuminati dalla Parola, camminiamo verso la domenica senza fine della Gerusalemme celeste. E' vero che le nostre giornate sono ipene di difficoltà e sofferenze che vanno dalla stanchezza, agli insuccessi, alle incomprensioni, alla fatica del lavoro quotidiano passando per le malattie...Ma ogni cristiano unito a Cristo, sommo sacerdote, celebra la sua Messa. Vivere la messa domenicale è scegliere l'umiltà, il distacco dalle cose terrene, prendere le distanze dalla fatica e dal dolore, rendere il bene per il male ricevuto, imparare a perdonare... Gesù sul Calvario non redime perché soffre, ma perché ama. Quasi sempre la sofferenza è manifestazione dell'amore. Spesso non sono le grandi croci che hanno molto valore, ma saper soffrire quelle piccole ed ordinarie con grande amore... Allora ben capite, vale veramente la pena di vivere il Giorno del Signore con la dignità di cristiani autentici senza sentire il peso del sacrificio di alzarci per tempo e dedicare quel "settimo giorno" a Dio. Proviamo a credere fermamente in questo "settimo giorno" e a riappropriarcene, per vivere la fede nella risurrezione, rifiutando ogni forma di materialismo. Lasciamoci condurre dal Risorto verso la libertà dello Spirito che rende degna e grande anche la materia. Abbandoniamo la strategia superba della violenza, diventiamo servitori dell'amore nella fede del Risorto che è per noi cristiani la certezza, quando il bene sembra diventato impotente, perché l'amore è la vera forza definitiva del mondo. Uscendo dal convivio festivi diverremo "pietre vive" e il nostro cristianesimo non sarà più un riempitivo secondario per momenti di noia, ma diventeremo messaggeri della gioia di Cristo. "IO SONO LA LUCE DL MONDO DICE IL SIGNORE, CHI SEGUE ME AVRA' LA LUCE DELLA VITA" (Gv. 8,12) Spesso la bussola della nostra vita gira a vuoto, anche senza maremoti e scossoni, ma solo in una grande confusione di mente e cuore, in cui tutto ci sembra momentaneamente lecito e giusto, per alleviare la fatica di vivere, stentiamo a trovare la stabilità... Allora proviamo a vivere inserendo nel nostro tempo la festività cristiana, per ritrovare la calamita che ci indica la strada giusta, che ci orienta nella speranza, nella felicità di qualcosa da condividere con gli altri che non si disfi continuamente, ma che punti verso l'oltre, il momentaneo ed il provvisorio, che punti verso la limpidezza del bene, verso la pace del distacco. Allora ogni settimana nella mia chiesa parrocchiale reimparerò a gustare il sapore dell'incontro nell'Eucarestia comunitaria... "Come ho fatto io, così fate anche voi!"(Gv 13,15)

Ginetta Ferrari

Insigni Anche se ignorati

Nella targa di marmo che riporta il giorno della Dedicazione della nostra chiesa, vi è anche il ricordo dei nostri benefattori "...i cui nomi vivono nel ricordo e sono scritti nel libro della vita, insigni anche se ignorati..." Di alcuni vorremo, attraverso le pagine del nostro bollettino, riportarli alla nostra riconoscenza. Iniziamo dal ricordo del prof. Corchia di Dino Bertelloni.

DOPOCRESIMA

Questa prima parte dell'anno...accademico del gruppo dopocresima è stata ricca di appuntamenti. Appena ripreso il nostro cammino in ottobre, abbiamo visto, prima di tutto, incrementare il numero dei ragazzi (strano ma vero!!). Ci siamo messi subito al lavoro per preparare la festa della famiglia, per poi ritrovarci a S. Miniato per un intenso ritiro spirituale con i frati francescani.

Dalla partenza in treno, fino all'arrivo al convento a S. Miniato Alto lo spirito è stato quello della gita scolastica (giustamente)Appena però la porta del convento si è chiusa alle nostre spalle, i nostri ragazzi hanno cercato, piano piano, di staccare la spina con il mondo esterno ed immergersi nel silenzio interiore che ci può aiutare per parlare con Dio. In certi momenti forse, è stato un po' pesante (anche in queste cose ci vuole allenamento) ed è mancata quell'intimità che avevamo trovato nel ritiro estivo sulle colline pistoiesi. Credo però che chi semina raccoglie ed i nostri ragazzi stanno crescendo, piano piano secondo la volontà di Dio.

Rientrati da S. Miniato ci siamo messi al lavoro per preparare il tradizionale concerto di Natale; devo fare i complimenti a tutto il gruppo perché, nonostante poche prove, hanno cantato e suonato dal vivo, da soli, due difficili canzoni e sono stati bravissimi. Già la musica è sempre protagonista nel nostro gruppo. In varie occasioni le nostre S. Messe sono state animate con molte chitarre, basso elettrico, percussioni e cembalo; anche questo è un modo per lodare Dio. Adesso ci stiamo preparando alla Pasqua, con la pastorale giovanile abbiamo vari progetti che vi racconteremo la prossima volta. Ciao a tutti.

Stefano

Presepi scenografici

Grandi e piccoli, realizzati con pezzi artigianali o con conchiglie, su tre piani, o in una scatola con le noci. Insomma presepi per tutti i gusti in gara al concorso della parrocchia di S. Pio X. Finite le festività natalizie, dopo la S. Messa dei fanciulli alle ore 10,00, il parroco, don Alvaro Giannetti, ha premiato con medaglie ed attestati i vincitori ed i segnalati. La vincitrice della sezione ragazzi è Ilaria Bonotti con un grande presepe scenografico; 2° è arrivato Lorenzo Bresciani con un presepe realizzato con conchiglie di grande effetto; 3° Daniele e Katy Mosti. Segnalati i presepi di Sara Del Freo, Giulia Micolupo, Massimo Novani, Mattia Cimoli e Giorgio Tongiani.

Nella sezione adulti ha vinto Noemi Della Pina con un presepe a movimenti scenografici; 2° Carla Curcio con un presepe grande e di effetto; 3° Palmira Lucchesi con un presepe realizzato con i sassi della Terra Santa. Segnalati: Silvia Anselmi, Cosetta Della Tommasina, Marianna Buratti, Luisa Marchini, Bina Franchini, Dino Bertelloni. Diploma di partecipazione: Lorenzo e Alessia Della Tommasina, Aurora Forieri, MattiaGrassi, Giovanna Polini, Dario Figiani, Giulia Leorin, Francesca Mafficini, Marco Albani, Noemi Albani, Renato Porta, Alice Alessi, Irene e Maila Falchetti, Sara e Lorenzo Casali, Sara Bonotti Bacci, i ragazzi dell'anno "confessione", i ragazzi dell'anno "battesimo", i bambini della scuola materna di Campanelli. A decretare i vincitori è stata una commissione, preceduta dal parroco di S. Pio X don Alvaro Riannetti, della quale facevano parte il maestro Alberto Poggi e Francesco Sportelli. La commissione ha visitato i presepi casa per casa nei giorni 2-3 gennaio, quindi la decisione finale e la premiazione.

Centri di ascolto sulla parola di Dio

Via dei Corsari: c/o famiglia Ardara. 1° giovedì del mese ore 21,00 "Il Libro dell'Apocalisse"

P.zza De Gasperi 11: c/o famiglia Ugliarolo-Agozzino il 1° giovedì del mese ore 17,00 "Coelet"

Via Carducci 204: c/o famiglia Cucciniello 1° venerdì ore 21,00 "Vangelo di Luca"

Via Rosselli 34-36: c/o famiglia Desiderato 1° giovedì ore 21,00 "Il libro di Giobbe"

Via Rosselli 60: c/o famiglia Bongiorno-Rivieri 1° giovedì ore 21,00 "Il libro dell'Apocalisse"

Via San Pio X: c/o famiglia Borghini Marisa 1° giovedì ore 21,00 "Il libro di Giobbe"

Via Volta 5: c/o famiglia Conte 1° giovedì ore 21,00 "Il libro di Giobbe"

Via Poggioletto: c/o famiglia Mannella 1° giovedì ore 21,00 "Lettere di S. Paolo"

Via Tacca 2: c/o famiglia Barlucchi 1° mercoledì ore 21,00 "Il Libro dell'Apocalisse"

Centri di Preghiera

LUNEDI': Via Sottopoggiolo c/o famiglia Galleni ore 15,00

LUNEDI': Via Corsari c/o famiglia Barbato ore 15,30

MARTEDI': Via Poggiolo c/o famiglia Borzoni Lina ore 15,30

MERCOLEDI': Via Briglia c/o famiglia Briglia Anna ore 15,30

MERCOLEDI': Via Cervolapittola 12 c/o famiglia Menchini ore 16,00

MERCOLEDI': Via Carducci c/o famiglia Solveti ore 15,30

MERCOLEDI': Via Celi c/o famiglia Bacci ore 18,00

VENERDI': Via Marina Vecchia c/o famiglia Barbetti ore 16,00

PELLEGRINAGGI

Quaresima: partenza ore 15,00

Domenica 25 febbraio:

Pellegrinaggio al S.S. Crocifisso posto nella Cattedrale di Massa

Domenica 4 marzo:

Visita al monastero delle Clarisse a Sarzana

Domenica 11 marzo:

Via Crucis presso il monastero di S. Croce a Bocca di Magra

Domenica 25 marzo:

Pellegrinaggio al Volto Santo nella Cattedrale di Lucca



Martedì 1 maggio:

Pellegrinaggio al Santuario “Beata Vergine della fontana”

Casalmaggiore

10-14 Aprile: Fatima (90° delle apparizioni)

28 luglio – 4 agosto: Egitto

Liturgie conclusive della Catechesi dei ragazzi

6 MAGGIO

Benedizione e consegna degli abiti
della Prima Comunione ore 10,00

13 MAGGIO

Presentazione, alla comunità, dei
ragazzi del primo anno ore 10,00

20 MAGGIO

Festa del Battesimo ore 16,00

26 MAGGIO

Veglia di Pentecoste ore 21,00
Consegna del “credo” ai ragazzi
della preparazione alla Cresima

27 MAGGIO

Consegna del crocifisso
ai ragazzi della Cresima ore 10,00
Celebrazione solenne della
confessione ore 16,00

3 GIUGNO

Prima Comunione ore 10,00

10 GIUGNO

Domenica del ringraziamento festa
con tutti i gruppi della catechesi

ITINERARI DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Anno 2007

Mese	Data inizio	Anim. Trad.	Anim. Dial.	Luogo
Febbraio	02/02 ore 21,00	Don Giannetti Coniugi Pantera		S. Pio X
Marzo	02/03 ore 21,00	Don Cipollini Geppo/ Mondello		Cervara
Aprile	16/04 ore 21,00	Don Peretti Coniugi Cuturi		Turano
Maggio	04/05 ore 21,00		Don Giorgetti Coniugi Granchi	Seminario Vescovile
Giugno	01/06/ ore 21,00	Don Borghetti Coniu. Di Matteo		Montagnoso S. Maria d. Rosa
Settembre	04/09 ore 21,00	Don Marino Coniugi Valori		Madonna del Monte
Ottobre	02/10 ore 21,00	Don Amadi Coniugi Cagetti		Quercioli
Novembre	06/11 ore 21,00	Don Franceschini Coniugi Casella		Cattedrale

- Gli 8 incontri si tengono ordinariamente due volte alla settimana a partire dalle ore 21,00.
- Per la partecipazione è obbligatoria l'iscrizione che dovrà pervenire in tempo utile c/o l'Ufficio famiglia tel. 0585/8990212 il lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 10,00 alle ore 12,00.
- Al corso di tipo dialogico non potranno partecipare più di 10 coppie e la presenza di entrambi i fidanzati è sempre necessaria.

Orari della Parrocchia

Ogni SABATO POMERIGGIO il Parroco è disponibile per le CONFESIONI dalle 15,30 in poi

Il BATTESIMO viene celebrato solennemente in forma comunitaria, l'ULTIMA DOMENICA DEL MESE alle ore 10,00 e nella PRIMA DOMENICA DEL MESE alle ore 16,30

Per il MATRIMONIO presentarsi in Parrocchia tre mesi prima

Ogni LUNEDI'- MERCOLEDI'- VENERDI' alle ore 9,00 celebrazione delle LODI

Ogni PRIMO VENERDI' DEL MESE si celebra la giornata del PERDONO
ore 8,45 Celebrazione delle lodi
ore 9,00 S. Messa
ore 17,30 Liturgia penitenziale

Ogni SECONDO VENERDI' DEL MESE si celebra la giornata della PREGHIERA
ore 9,00 Celebrazione delle lodi e riflessioni
ore 16,00 Adorazione Eucaristica
ore 17,30 S. Messa

PREPARAZIONE ALLA CRESIMA PER GIOVANI E ADULTI

Ogni lunedì ore 19,00
Primo corso dal 23 ottobre 2006 al 10 febbraio 2007
Secondo corso dal 28 febbraio 2007 al 5 maggio 2007

ORARIO SS. MESSE

FESTIVO

Ore 7,30 – 10,00 S. Messa dei fanciulli – 11,30 – 17,30 (ora legale 18,30)

FERIALE

Ore 17,30 (ora legale 18,30) nella Cappella

Tel. Chiesa: 0585/ 810669
Tel. Canonica: 0585/ 40648

